



DRIVE MY CAR

Un film di **Hamaguchi Ryusuke**
Con Nishijima Hidetoshi, Miura Toko, Kirishima Reika

Tratto dall'omonimo racconto di **Murakami Haruki**
pubblicato da Einaudi in *Uomini senza donne* (2015)

Giappone, 2021
Durata: 179'

Uscita: 23 settembre 2021



Ufficio stampa
Tucker Film
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com
0432 299545

Ufficio stampa
Drive My Car
Daniela Staffa 335 1337630
press.staffa@gmail.com
Arianna Monteverdi 338 618 2078
arianna.monteverdi@gmail.com

PERSONAGGI E INTERPRETI

Kafuku: Nishijima Hidetoshi

Misaki: Miura Toko

Oto: Kirishima Reika

CREW

Regia: Hamaguchi Ryusuke

Sceneggiatura: Hamaguchi Ryusuke e Oe Takamasa

Montaggio: Yamazaki Azusa

Musica: Ishibashi Eiko

FESTIVAL E PREMI

2021 – Festival di Cannes – Premio per la miglior sceneggiatura

Un uomo, una donna e una Saab 900 rossa per un road movie dell'anima.

TRA MURAKAMI E CECHOV

Kafuku, un attore e regista teatrale che non riesce a superare la perdita della moglie Oto, accetta di dirigere *Zio Vanja* per un festival di Hiroshima. Lì conosce Misaki, una giovane donna silenziosa incaricata di fargli da autista e di guidare la sua macchina. Viaggio dopo viaggio, superate le reciproche riluttanze, Kafuku e Misaki lasceranno affiorare segreti e confidenze...

Le parole che abbiamo detto. Le parole che avremmo voluto dire. Le parole che non abbiamo capito. Hamaguchi incontra Murakami, gioca con Cechov e costruisce un'altissima riflessione sul potere del linguaggio, sui labirinti dell'amore, sulla capacità di rapportarci alle altre persone. *Drive My Car* è un road movie dell'anima, in equilibrio tra vita e rappresentazione, dove le solitudini dei personaggi (un regista, la sua giovane autista, gli attori e le attrici del suo laboratorio teatrale) si sfiorano, si guardano allo specchio, provano a decifrarsi. *Drive My Car* è una Saab 900 rossa che macina chilometri e pensieri. *Drive My Car* è un viaggio dentro ogni presente doloroso che cerca un'ipotesi di futuro.

NOTE DI REGIA

Perché ho voluto girare un film basato sul racconto di Murakami? Perché in *Drive My Car* le interazioni tra Kafuku e Misaki, i due personaggi principali, avvengono all'interno di un'auto. E questo ha innescato i miei ricordi. Certe conversazioni, conversazioni intime, possono nascere solo all'interno di quello spazio chiuso e in movimento. Un luogo, in realtà un non-luogo, che ci aiuta a scoprire aspetti di noi stessi mai mostrati a nessuno. O pensieri che, prima, non sapevamo esprimere con le parole.

FRAMMENTI DI RASSEGNA STAMPA

Drive My Car esplora i silenzi che si nascondono sotto le parole di ogni giorno.
– Variety –

Prendiamo posto sulla Saab: un occhio al film e l'altro, nello specchietto retrovisore, alle nostre vite.
– Cinematografo –

Folgorante.
– MYmovies –

Drive My Car prende spunto liberamente da un racconto breve di Murakami, ma si libra molto più in alto, guardando con fierezza e trepidante partecipazione al cinema classico giapponese.

– Quinlan –

Un poema luminoso e struggente.

– Film TV –

Profondamente emozionante.

– Coming Soon –

HAMAGUCHI RYUSUKE

Nato nel 1978 a Kanagawa, Hamaguchi Ryusuke si è laureato all'Università di Tokyo e ha studiato regia alla Tokyo University of the Arts. Il film con cui si è laureato, *Passion*, è stato selezionato per il Tokyo Filmex del 2008, ma la vera svolta è avvenuta con *Happy Hour* (2015), della durata di oltre cinque ore, che ha fatto incetta di premi. Il suo primo film commerciale, *Asako I & II*, è stato selezionato in concorso al Festival di Cannes nel 2018. Due anni più tardi, Hamaguchi ha firmato la sceneggiatura di *Wife of a Spy* di Kurosawa Kiyoshi (Leone d'Argento).

Il gioco del destino e della fantasia (Wheel of Fortune and Fantasy), un film antologico che Hamaguchi ha sviluppato nel corso di un workshop, ha vinto l'Orso d'Argento al Festival di Berlino del 2021. Con *Drive My Car*, ispirato a un racconto breve di Murakami, Hamaguchi ha invece vinto il premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes del 2021.

FILMOGRAFIA

2008 – **PASSION**

2015 – **HAPPY HOUR** - Pardo per la miglior interpretazione femminile, Locarno 2015

2018 – **ASAKO I & II** - In Concorso a Cannes 2018

2021 – **IL GIOCO DEL DESTINO E DELLA FANTASIA** (*Wheel of Fortune and Fantasy*) - Orso d'Argento, Berlino 2021

2021 – **DRIVE MY CAR**, Migliore Sceneggiatura, Cannes 2021

DAL GIAPPONE UN NUOVO AUTORE

Nuova stella nel panorama del cinema nipponico, Hamaguchi Ryusuke sta collezionando successi festivalieri. A breve distanza dall'Orso d'argento Gran Premio della Giuria della Berlinale 2021 con *Il gioco del destino e della fantasia*, a breve anche nelle nostre sale, il giovane autore ha ottenuto il premio alla miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2021, con *Drive My Car*, un adattamento libero di un racconto del grande scrittore Murakami Haruki. Hamaguchi si era fatto conoscere a Locarno 2015 con *Happy Hour* mentre *Asako I & II* era già stato in concorso a Cannes 2018. Attivo anche come sceneggiatore, ha firmato lo script dell'ultimo film di Kurosawa Kiyoshi, *Wife of a Spy*, presentato all'ultima Mostra di Venezia.

Abbiamo incontrato Ryūsuke Hamaguchi durante il 74° Festival di Cannes.

D: All'inizio di *Il gioco del destino e della fantasia* c'è un lungo dialogo tra due amiche in macchina, il che sembra anticipare *Drive My Car*. Perché il tuo interesse per questo tipo di situazioni? Hai deciso per questo di adattare il racconto di Murakami?

Hamaguchi: Quando ho girato la scena in *Il gioco del destino e della fantasia* era già stato deciso che avrei realizzato *Drive My Car*. Nel primo film si tratta di storie brevi messe insieme, su un mio copione originale. È stato un contesto dove ho potuto provare qualcosa. Quindi questa scena dove c'è un lungo dialogo in auto era proprio in preparazione a *Drive My Car*.

D: Nel testo originale di Murakami, il protagonista è un attore teatrale, nel film è anche un regista. Come mai?

Hamaguchi: Ho aggiunto questa connotazione di Kafuku come regista per diverse ragioni. La principale è che volevo che avesse una connessione con Takatsuki, l'attore, e il materiale originale non lo permetteva abbastanza. Questo è stato un altro modo per me di inserire la domanda: «Cosa possiamo fare per dare agli attori un po' di esperienza di recitazione».

D: Hai inoltre sviluppato il sottotesto di Zio Vanja di Cechov, che nel racconto è appena citato. Come mai?

Hamaguchi: Ho valutato che Zio Vanja avesse alcuni elementi che si univano bene con *Drive My Car*. Questo modo di vivere una vita, che era già finita, si relaziona bene all'esperienza di Kafuku. E Kafuku non è qualcuno che parla molto di sé stesso

e molte battute e dialoghi dello Zio Vanja riflettevano i suoi pensieri. Questo ha anche aiutato il pubblico a comprendere meglio cosa stava passando Kafuku.

D: Zio Vanja compare a diversi livelli, tra i quali anche nell'audio in macchina. Qui hai sviluppato ancora un elemento presente in Murakami?

Hamaguchi: Utilizzare l'audiocassetta in auto per preparare le sue battute era presente anche nel racconto, ma usare la voce della moglie è un'idea originale. Questo per mettere in scena il fatto che Kafuku sia ancora imprigionato dall'idea di sua moglie, che quindi continua a parlarle. È sempre la stessa cosa e non c'è alcuna evoluzione.

D: L'ambientazione a Hiroshima è pure un'invenzione del film, la novella vede i personaggi spostarsi tra i quartieri di Tokyo Ebisu e Ginza. Come mai?

Hamaguchi: Molti chiedono perché Hiroshima ma in realtà si tratta di una coincidenza. Il copione originale raccontava che Kafuku sarebbe andato a un festival internazionale a Busan, che era una delle città oltremare più vicine al Giappone. Ma poi c'è stata la crisi del Covid e girare all'estero era impossibile. Dovevo farmi venire in mente un altro luogo e Hiroshima è stata una città davvero amichevole e disponibile in tutta la lavorazione, inoltre era una località ideale. Con tutte queste domande che mi vengono fatte mi rendo conto di quanto Hiroshima sia un nome pesante, ma penso che alla fine ci sia una somiglianza tra questa storia e Hiroshima. Ci chiediamo quanto siamo vittime ma anche responsabili del dolore e delle lotte che ci sono state. Il Giappone ha invaso alcuni paesi e quindi era responsabile, ma Hiroshima, la città, era solo una vittima di quella tragedia. Quindi c'è questo equilibrio, questo dubbio tra l'essere vittima e l'essere esecutore e tutto questo si aggancia alla trama. Quindi alla fine l'aver girato a Hiroshima era in buon equilibrio con la storia.

D: Ha qualche significato invece il fatto che Misaki, l'autista, sia originaria dell'Hokkaido, l'estremo nord del Giappone?

Hamaguchi: Misaki viene dall'Hokkaido ed è cresciuta in un ambiente difficile, come è raccontato nella storia originale. Il perché del viaggio alla fine del film è dovuto al fatto che Kafuku non rivela molto di sé stesso, ma c'era bisogno che parlasse a un certo punto, c'era bisogno che si aprisse. Perché questo fosse possibile nel film in maniera naturale, era necessario un lungo viaggio in auto dove ci fosse un grande momento di silenzio e poi la rivelazione. Ecco perché il viaggio tra Hiroshima e l'Hokkaido: è una distanza molto ampia e si trattava della location perfetta per loro. Così la storia poteva andare avanti.

D: Per questa idea del viaggio ti sei ispirato a qualche road movie?

Hamaguchi: Sì, ogni volta che ci sono dei viaggi nei miei film significa che sono direttamente influenzato da Wenders e Kiarostami. Di Wenders serbo un ricordo molto caro di *Paris, Texas*.

D: Un'altra grande invenzione rispetto alla novella, è questa idea del teatro rappresentato da attori che parlano ciascuno una lingua diversa. Come mai?

Hamaguchi: Questo cast multilingue non può comunicare a parole ma deve farlo tramite altri mezzi e in qualche modo tutti si avvicinano tra di loro perché sono più stretti dal punto di vista emotivo. Mi ricordo una scena del film di Ozu, *Viaggio a Tokyo*, dove ci sono Chishu Ryu e Setsuko Hara che parlano, e c'è una certa distanza ma allo stesso tempo sono emotivamente molto intimi e questa intimità è possibile solo perché c'è appunto questa distanza fisica. Credo che questo fosse quello che volevo descrivere nella relazione tra Kafuku e Misaki.

D: Sei sempre stato attento alla condizione femminile in Giappone, è il tema centrale di *Happy Hour*. Qui abbiamo il personaggio di una donna che fa l'autista, una professione tradizionalmente considerata maschile.

Hamaguchi: Non ho mai pensato di concentrarmi sullo stato sociale quando facevo riprese con delle donne. Per me c'è sempre di più un focus sul punto di vista emotivo e quindi è stata una sorpresa quando ai festival molte persone mi dicevano: «Oh questa è la condizione sociale delle donne giapponesi». In quel momento ho realizzato quanto riprendere lo stato emotivo delle donne sia, alla fine, anche riprendere il loro stato sociale e da lì ho iniziato a sviluppare maggiore interesse nel girare questo tipo di scene. Per quanto riguarda Misaki, è un personaggio che viene direttamente da Murakami, tutti i meriti vanno a lui. Ma l'aver questa nuova figura femminile mi ha permesso di avere questo punto di vista sulle donne lavoratrici, che sono orgogliose di fare il loro lavoro e vogliono essere responsabili a riguardo. Credo che questo mi abbia anche permesso di mettere in scena un nuovo tipo di figura femminile.

Intervista di Giampiero Raganelli

Pubblicata su Cineclandestino.it

TUCKER FILM

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e da Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è riuscita a ritagliarsi uno spazio ben definito nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio (come **Zoran il mio nipote scemo** di Matteo Oleotto e **TIR** di Alberto Fasulo) e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il Far East Film Festival, il più importante evento dedicato al cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore). Tra i numerosi titoli del catalogo, ricordiamo **Departures** di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), **Poetry** di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), **A Simple Life** di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip), il grande **Progetto Ozu** (6 tra le maggiori opere del maestro giapponese restaurate e digitalizzate dalla storica major giapponese Shochiku), **Ritratto di famiglia con tempesta** di Kore-eda, **Il prigioniero coreano** di Kim Ki-duk, **Burning – L'amore brucia** di Lee Chang-dong.

Tra le acquisizioni più recenti, sei film di Wong Kar Wai freschi di restauro e riuniti nella monografia **Una questione di stile** (*In the Mood for Love, Happy Together, Angeli perduti, Hong Kong Express, Days of Being Wild, As Tears Go By*) e due titoli di Hamaguchi Ryusuke, nuovo talento del cinema giapponese: **Il gioco del destino e della fantasia** (Orso d'Argento al Festival di Berlino 2021) e **Drive My Car** (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2021).